

altri quotidiani (non acquistabili separatamente) provincia di Brindisi dal lunedì al venerdì + Il Messaggero € 1,20. La settimana fissa € 1,40
quotidianodipuglia.it

Lunedì
7 maggio 2018
Anno XVIII N. 124
€ 1,20*

SPECIALE DEL
LUNEDÌ



LO SVILUPPO NEGATO
Investimenti pubblici così penalizzano il Sud

GIOFFREDI e DAMIANI alle pagg. 2 e 3

LA REGIONE SOTTO ACCUSA
Bellanova: «Su xylella si gioca a scaricabarile»

MINERVA a pag. 5

IL PREMIO
Il design è molto mobile Emiliano, idea da podio

A pag. 14

La navetta dei record: 300 utenti

servizio gratuito s'impone agli automobilisti. In un anno la svolta per il traffico cittadino

Cambiano le abitudini: dal parcheggio al centro usando i mezzi pubblici

SAFETÀ
partiti in affanno "Perrino": 17 operatori socio-sanitari alle emergenze

DISTANTE a pag. 9

L'inversione di rotta è compiuta: la navetta che dall'area di sosta di piazzale Spalato porta fino al centro cittadino segna numeri da record. Una crescita costante partita dagli scarsi risultati ottenuti quando il biglietto della corsa era a pagamento. Ora invece il servizio è gratuito. «A utilizzare la navetta - spiega il direttore della Stp Maurizio Falcone - sono circa 300 persone al giorno». A marzo dello scorso anno, quando la navetta era ancora in fase sperimentale gratuita, i picchi erano di 150 utenti al giorno.

PICCININ alle pagg. 10 e 11

LA VITTORIA AL PALAPENTASSUGLIA (75-72) METTE FINE ALLE PREOCCUPAZIONI

Happy happy Casa, finalmente Ecco la salvezza a una gara dalla fine



L'Happy Casa Brindisi batte 75-72 Reggio Emilia e conquista la salvezza con una giornata d'anticipo. Partita rocambolesca ma alla fine arriva una vittoria che pesa moltissimo: il basket brindisino resta ai vertici nazionali.

PEZZUTO e RODI alle pagg. 25, 25 e 26

CALCIO: LA CORSA DEL FRANCAVILLA IN SERIE C

Virtus, un pari per i play off

Prima sfida contro il Monopoli

PORRO a pag. 31

l'incidente lunedì scorso sulla via per Francavilla

fuori strada col camion autista non ce l'ha fatta

LA CASTELLI
la concessionaria rivolta dal fuoco distrutte nel rogo quattro vetture ipotesi del dolo

GIOIA a pag. 16

È deceduto nelle scorse ore al "Perrino" di Brindisi Pasquale Giannotte, il 27enne di Ostuni rimasto gravemente ferito in un incidente stradale lunedì scorso lungo la provinciale che collega la Città bianca a Francavilla Fontana. L'impatto con un albero di ulivo, dopo l'uscita di strada alla guida di un camion, aveva procurato a Giannotte un forte trauma cranico. Fatali le lesioni riportate.

A pag. 15

RIFLESSIONI

SE LA POLITICA IGNORA GLI INTERESSI DEGLI "ULTIMI"

di Michele DI SCHIENA

In una nuova pubblicazione dal titolo "Sinistra di bramini contro destra di mercanti: la crescita della disuguaglianza e la mutata struttura del conflitto politico" l'economista francese Thomas Piketty, autore del bestseller "Il capitale nel XXI secolo", si lascia andare ad alcune considerazioni interessanti.

Continua a pag. 8

L'INTERVENTO

LA VIA DEL PD ALL'IRRILEVANZA CHE OBBLIGA A UN'ALTERNATIVA

di Umberto UCCELLA

In un colpo solo, Renzi ha segato le gambe al segretario reggente del PD e ha rovesciato il possibile tavolo di trattativa con il M5S. C'era, infatti, in campo, un'iniziativa. Per come la si voleva leggere, la mossa di Di Maio cambiava decisamente il quadro politico di queste settimane. La lettera al "Corriere" con la quale faceva appello al PD e tracciava il profilo del possibile accordo di governo mutava obiettivamente lo scenario.

Continua a pag. 8

MAESTRI CAFFETTERI

VALENTINO Caffè

7-8 maggio Corso Latte Art h 9.00 - 17.00 per la prima volta in Puglia

MANUELA FENSORE
Campionessa Italiana in carica di Latte Art

Corsi di alta formazione professionale
info: maestricaffetieri@valentinocaffe.com
tel. 0832.240771 - www.valentinocaffe.com

individuali • Si rilascia attestato • Posti limitati

IL BIOLOGO DI UNISALENTO

Crollo della falesia evento inevitabile

Inutile accanirsi contro la natura

di Ferdinando BOERO

Le coste del Salento sono semplicemente meravigliose. Niente a che vedere con la lunga e monotona costa sabbiosa che si estende a nord del Gargano. Alcune coste rocciose sono basse, altre sono alte, a falesia, e poi spiagge con alte dune, e spiagge basse, faraglioni, e grotte fuori e dentro il mare, e laghi costieri, paludi, insenature, fiordi, in un susseguirsi di paesaggi sempre differenti. (...)

A pag. 7

AUTO IN
IL PIU' GRANDE MULTIBRAND DEL SALENTO

PREZZO SHOCK VOLKSWAGEN NEW BEETLE 2.0 TDI DSG 0 Km € 26.900,00

PREZZO SHOCK PORSCHE PANAMERA 3.0 DIESEL ANNO 2015 € 58.000,00 43.000 km

PREZZO SHOCK JAGUAR E-PACE R-DINAMIC S 2.0 DIESEL D150 AWD AUTOMATICO NUOVA € 52.000,00

www.autoingrosso.com
info: 0832.654283

Zona PIP - Via Beatrice D'Aragona 14/B - 73020 CAVALLINO (Le)

DALLA PRIMA PAGINA

SE LA POLITICA IGNORA...

Così si esprime Piketty: "utilizzando indagini post-elettorali in Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti, questo studio ha documentato una sorprendente evoluzione nella struttura dei blocchi elettorali" passando da una situazione nella quale fino agli anni 80 "il voto per i partiti di sinistra era associato con una minore istruzione e redditi più bassi" a una fase nella quale quei partiti "sono stati gradualmente associati ad elettori più istruiti". E aggiunge che si è venuto a determinare un sistema di "molteplici élite" per il quale "le élite più istruite adesso votano per la sinistra, mentre le élite dal reddito più alto votano ancora per la destra". Un fenomeno tanto inconfutabile quanto paradossale caratterizzato dal fatto che le due maggiori forze politiche, storicamente contrapposte e convenzionalmente indicate come destra e sinistra, appaiono oggi entrambe espressione di due élite, prevalentemente culturale l'una e prevalentemente economica l'altra.

Uno sconcertante risultato per il quale nessuna delle citate forze tradizionali rappresenta le sensibilità, gli interessi e le domande sia dei poveri di adeguata istruzione o di sufficiente reddito e sia le attese di quei poveri (e sono i più) privati dell'uno e dell'altro bene con la conseguenza che gli uni e gli altri restano esposti ai richiami dei movimenti definiti populistici. Due élite quindi rivali, una

dotata di censo e l'altra di cultura, ironicamente accostate alle caste indù "dei mercanti e dei bramini" che secondo l'economista francese provocano l'aumento delle disuguaglianze e rendono perciò necessaria una forte iniziativa politica capace di realizzare una nuova sintesi fra egualitarismo e internazionalismo cercando di "unire gli elettori meno istruiti e i più poveri di tutte le provenienze all'interno dello stesso partito". Un'area sociale che oggi, frantumata e negletta, comprende non solo quanti sono in sofferenza per il lavoro negato o precarizzato ma anche, e più dolorosamente, le vittime di quelle disumane politiche che provocano emarginazione ed esclusione sociale.

Nel film uscito nello scorso aprile "Io sono Tempesta" di Daniele Lucchetti si racconta che tal Numa Tempesta, un miliardario senza scrupoli ma dotato di fascino personale, dopo avere ottenuto la simpatia dei poveri e dei senza-tetto assistiti da un centro di accoglienza presso il quale è costretto a scontare una condanna per frode fiscale, riesce nell'impresa di coinvolgere quei malcapitati in un losco affare facendoli aderire alle sue logiche. Un film che ha il merito di descrivere certi desolanti aspetti della realtà socio-economica per come effettivamente sono: una minoranza di privilegiati incline a comprare con pratiche

corruptive dalla politica favori e prebende e capace di convincere i meno abbienti e gli emarginati che il mondo non può andare altrimenti e che anch'essi possono accedere, accantonando l'etica, al Gotha dei fortunati.

Ha ragione Piketty quando dice che la sinistra per le sue politiche neoliberiste ha perduto il consenso delle fasce sociali più deboli e ha ragione la politologa Nadia Urbinati quando, collegandosi al pensiero dell'economista d'oltralpe, afferma su "la Repubblica" del 27 aprile che "i partiti che attraggono le destre moderate (dei ricchi e basta) e le sinistre tradizionali (dei ricchi e colti) sono per lo più votati ai valori universalistici e liberali, europeisti e cosmopoliti". Ma ciò che sembra non adeguatamente considerato dai due studiosi è che quelle moltitudini di "meno acculturati" e di "pressati da bisogni primari", pur affidandosi ai cosiddetti movimenti populistici, finiscono per restare senza tutela perché, a ben guardare, le diverse forme di quel fenomeno che viene genericamente definito "populismo", pur contestando genericamente la globalizzazione all'insegna di un confuso "sovranismo", continuano a coltivare politiche in linea con i dettami del liberismo dandone in qualche caso, come avviene in Italia con la flat tax, la più radicale e iniqua interpretazione.

Il fatto è che il sistema econo-

mico dominante, nonostante i suoi disastrosi fallimenti, condiziona e guida le politiche economiche dei singoli Stati mentre il "pensiero unico" che lo ha generato convince, come mette in rilievo il citato film di Lucchetti, le moltitudini di poveri e di cittadini privati di qualsiasi potere decisionale che non ci sono verità diverse da quelle del "verbo" liberista, che i valori etici sono uno stantio retaggio del passato e che la vita va vissuta all'insegna di un "carpe diem" malamente inteso come invito alla ricerca del piacere da consumare nel presente senza nessuna fiducia nel futuro. Occorre allora avviare prima di tutto un processo di rigenerazione culturale che contrasti il dilagante nichilismo inteso come pensiero che considera privi di fondamento i valori etici storicamente condivisi dalle maggiori tradizioni culturali e religiose che, come ricordava qualche anno addietro il teologo svizzero Hans Kung presentando il "Manifesto sull'etica economica mondiale" (Tubinga, 1° aprile 2009), scaturiscono da due precisi imperativi morali: quello della "reciprocità" che prescrive di non fare agli altri ciò che non vorremmo fosse fatto a noi e quello della "umanità" per il quale ogni essere umano va trattato come richiede la sua dignità.

Un rinnovamento etico all'insegna del quale dovrebbe essere

ricostruita, per quanto attiene all'Italia, quella sinistra che potrà considerarsi veramente tale se farà, esplicitamente e coi fatti, una scelta di fondo tendenzialmente alternativa rispetto alle logiche e alle politiche del capitalismo neoliberista facendosi carico di attuare i principi e le direttive della nostra Costituzione anche e decisamente in materia economica. E se lo farà nella convinzione che il principale e fondamentale conflitto politico non è quello strumentalmente evocato fra populismo e antipopulismo ma quello fra il capitalismo liberista e il messaggio del nostro Statuto che delinea un sistema economico misto, caratterizzato dalla collaborante attività di apparati pubblici e iniziative promosse da privati.

Si può avere allora motivo per ritenere che la vicenda politica in via di svolgimento per la formazione di un nuovo governo, per quanto faticosa e a tratti penosa, presenta forse un aspetto positivo: quello di mettere in luce, con buona pace di quanti anche nell'area progressista puntano al mantenimento dello statu quo, che la sinistra della lotta alle corruzioni e alle disuguaglianze ancora c'è non solo nel PD e nelle formazioni minori che si definiscono tali ma anche, e largamente, nel Movimento pentastellato come dimostrano l'analisi dei flussi elettorali e alcune scelte di tale forza politica. Una sinistra quindi non solo che c'è ma che si sta anche dimostrando in grado, nonostante la sua crisi, di contrastare l'"eterno" e camaleontico "Patto del Nazareno".

Michele Di Schiena

LA VIA DEL PD

ALL'IRRILEVANZA

Facendo giustizia di posizionamenti tattici e squadernando dinnanzi agli interlocutori il terreno concreto di un programma di cambiamento sulla cui base affrontare i successivi nodi della formazione di un governo.

Era la conseguenza di una scelta impegnativa compiuta dal M5S: quella di aver dichiarato chiusa la fase del confronto con la Lega. La scelta di campo verso il PD e il centrosinistra appariva netta, chiara. Nella forma e nei contenuti. Di quelle, in sostanza, verso le quali, continuare a dividersi, nel PD, tra i fautori del dialogo e coloro che considerano impossibile ogni rapporto con i 5Stelle sarebbe apparso quanto mai stucchevole. Certo, non vi è chi non veda le differenze di fondo che passano tra forze profondamente diverse che, lungo questi anni, si sono combattute senza esclusione di colpi. C'è una concezione semplicistica della democrazia rappresentativa, tra i 5Stelle, che comporta una seria distorsione del bagaglio concettuale e del linguaggio e, persino, nelle definizioni. Cos'è il contratto di governo? Per quanto, demagogicamente, lo si voglia negare, è un'in-

tesa politica. È un'alleanza che può trovare forme diverse di applicazione, ma resta pur sempre un'alleanza politica a tutto tondo. E cos'è il governo dei cittadini? Null'altro se non, nella sua ingannevole versione roboante, il Governo della Repubblica, fondato, nella sua legittimazione, sul voto del Parlamento. Ecco, inseguirli sul terreno di un armamentario politico e ideale talvolta infantile, talvolta fa inciampare ad ogni piè sospinto e rischia di far velo alla sostanza delle proposte politiche in campo. Si perché di questo si è trattato. Il PD, il centrosinistra e la sinistra, a quel punto, non avevano altra scelta se non quella di andare a vedere. Di avviare un confronto e una trattativa. Ritirarsi da quest'obbligo, come vuole Renzi, significa venir meno definitivamente alla propria funzione nazionale. E innesca una spirale perversa, che rischia di riconsegnare il M5S alla Lega e alla destra e ad un asse programmatico di tipo sovranista e antieuropeo. O di far precipitare la legislatura verso elezioni anticipate. Saltando in tal modo un'opportunità cruciale per l'Italia e per l'Europa. Non un'opportunità di potere. Non la scelta, cioè, di rientrare meramente in gioco dopo la pesantissima sconfitta elettorale del 4 marzo. Ma di avviare un processo politico nuovo e inedito. Perché i tratti fondamentali della proposta di Di Maio non erano affatto neutri.

La sinistra, il centrosinistra ed il PD, liberi da ogni pregiudizio, non avrebbero potuto non scorgere il forte carattere progressivo. Diciamo la verità: si trattava di un programma complesso con l'ambizione di poter essere anche di legislatura. Preso dalla piega tipica di una forza riformista e di governo. Perché quel programma, se guardato con obiettività, non solo si innestava in quella tradizione e nei tentativi di innovazione compiuti da parti della sinistra europea dopo gli effetti della globalizzazione, ma rappresentava anche un importante correttivo delle politiche degli ultimi governi a guida PD. Penso all'obiettivo di reintrodurre l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori nelle politiche attive del lavoro. Anche come soluzione ponte verso una riforma degli ammortizzatori sociali. Ma è l'insieme della proposta che si teneva coerentemente, consegnando, alla possibile trattativa, materiali che, se concretizzati in azione di governo, sarebbero stati destinati ad incidere in profondità su scala europea e nella società italiana. Si trattava, nei fatti, di obiettivi perseguibili. La questione dei migranti, con l'impegno, da un lato, a modificare gli accordi di Dublino per un più equo governo dei flussi e dell'accoglienza da parte dell'insieme dei governi europei. E, dall'altro lato, legandola ad una politica della sicurezza più efficace ed incisiva, da rea-

lizzare anche attraverso il potenziamento degli organici delle forze dell'ordine.

Altro capitolo, la lotta alla povertà, facendo incontrare reddito di inserimento e reddito di cittadinanza, con lo scopo dichiarato di assicurarne una compatibile e sufficiente dotazione finanziaria. E così sulla necessità di un rafforzamento della sanità pubblica, con l'occhio rivolto alle liste d'attesa e ad una più efficiente e più forte presenza degli operatori sanitari e parasanitari. E, ancora, sul terreno del fisco, con la scelta incontrovertibile del carattere progressivo del sistema di tassazione, con una più efficace razionalizzazione degli scaglioni delle aliquote e con una lotta più a fondo ad evasione ed elusione fiscale.

Erano, queste, alcune delle questioni su cui Di Maio aveva inteso chiamare il PD ad un confronto di merito. Era poco? Era molto? C'era un certo grado di approssimazione? Può darsi. Ma di fronte a tutto questo, a nessuno era più consentito di tergiversare. O di rifugiarsi in posizioni attendiste o, peggio, di lavorare consapevolmente per evitare che un confronto si potesse avviare o che fallisse al primo stormir di fronde. Ciò che occorreva dimostrare era il grado di responsabilità nazionale di cui il PD, la sinistra ed il centrosinistra sono dotati. Dopotutto, i 5 Stelle hanno raccolto una domanda che la sinistra non è stata in grado di cogliere in questi an-

ni di crisi profonda. Di fronte all'impoverimento di ampi strati di popolo e di ceti medio. Ora, la sinistra aveva l'occasione di riprendere un proprio ruolo, mettendo a disposizione del paese il bagaglio della sua tradizione e della sua lunga esperienza. Partecipando ad un confronto che ne rendesse certi e realizzabili gli approdi. Le forme di questa intesa potevano essere le più diverse. Così come si poteva vedere quale sarebbe stato il grado di assunzione di responsabilità che ciascun contraente avrebbe potuto ricoprire. Io consideravo senza alternativa quello scenario. Se non al prezzo di una ritirata risentita e impotente nella collocazione in un'opposizione sterile e senza prospettiva. Renzi l'ha imposta, svuotando di contenuti la Direzione del suo partito. Diciamo che ha lavorato lucidamente a quell'esito. Quel risultato porta oggettivamente ad un'ulteriore, lenta, ma inesorabile, agonia politica ed elettorale del PD. Che, in un effetto domino permanente, può trascinare con sé tutto il centrosinistra e la sinistra. Come è già avvenuto il 4 marzo. A meno che, di fronte alle provocazioni dell'ex segretario, non emergano e si facciano avanti, nel PD e nell'area più larga del centrosinistra, forze che si oppongano strenuamente a quel destino di sicura estinzione e ricostruiscano dalle fondamenta le ragioni politiche della sinistra e dei progressisti.

Umberto Uccella

E' venuto a mancare all'affetto dei suoi cari all'età di anni 70

SALVATORE DAMIANI

La moglie Tina, i figli Giusy con Gianni, Antonella con Luca, Marcello con Cosima, Stefania con Michele, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi 7 c.m. alle ore 10,00 nella Chiesa dell'Immacolata con la celebrazione della Santa Messa.

Maglie, 7 maggio 2018

Onoranze Funebri
MELELEO
Corigliano - Maglie
Tel. 0836 - 329025



PIEMME
NECROLOGIE - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

ORARIO: TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI
DALLE 9.00 ALLE 19.30

Numero Verde
800.893.427

Fax: 081.2473220

e-mail: necro.nuovoquotidiano@piemmeonline.it

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



NITOF
DE CILLIS

Servizi Funebri Carovigno

330.523287

Giancarlo

346.3324609

Daniela